

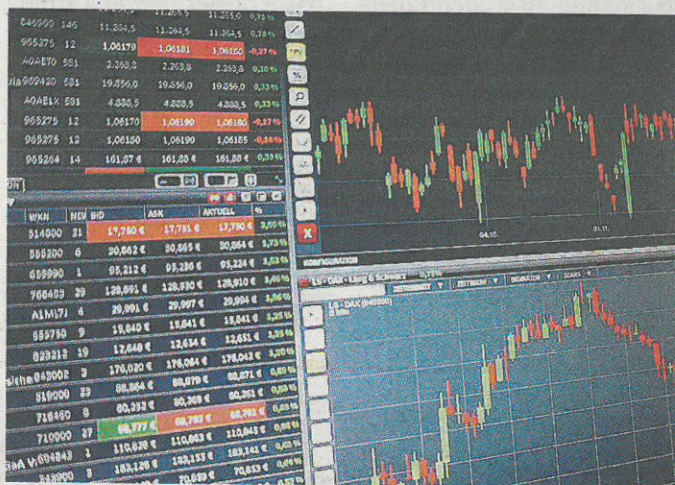
Il crollo in borsa raffredda la fusione tra Intesa e Ubi

FINANZA

La settimana finanziaria è stata caratterizzata da estrema volatilità delle borse, mettendo in secondo piano l'offerta di scambio lanciata da Intesa per acquisire il gruppo bancario Ubi, erede di ciò che era un tempo la Cassa di risparmio di Cuneo. L'espansione del contagio da coronavirus e la conseguente serrata imposta dal Governo ma, soprattutto, le parole della politica sulle misure economiche da adottare, hanno generato una situazione imprevedibile e, a tratti, fuori controllo. C'è chi ha invocato la sospensione delle contrattazioni a piazza affari, ma i titoli hanno continuato a essere scambiati.

Il risultato più clamoroso è stato il giovedì nero, 12 marzo, con Milano che ha perso 17 punti percentuali, record negativo di sempre. A incidere su una situazione già compromessa il mancato taglio dei tassi d'interesse deciso da Christine Lagarde, guida della Banca centrale europea.

La misura è stata percepita dai mercati e dalla politica come ostile all'Italia, tanto da obbligare a un richiamo pacato ma fermo lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «L'Europa aiuti e non ostacoli l'Italia». A calmare i sentimenti antieuro-



IN UNA SETTIMANA IL SETTORE BANCARIO HA PERSO CIRCA METÀ DEL VALORE AZIONARIO

pei che, inutile nascondere, prendono piede in Italia in questi giorni, è stata la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen: «Siamo assolutamente pronti ad aiutare l'Italia, per qualsiasi cosa sia necessaria, sappiamo che ha bisogno di aiuto per cui risponderemo». Parole pronunciate il giorno seguente, venerdì 13 marzo, giorno del «rimbalzo», in cui Milano recupera terreno chiudendo con un consistente rialzo (7 per cento). Le banche sono scese mediamente del 50

per cento a eccezione di Ubi che ha perso «soltanto» il 36 per cento, dato letto da alcuni analisti come la possibilità che gli interessati all'operazione possano rivedere il loro punto di vista.

Cosa attende le borse questa settimana? Improbabile torni subito il sereno. In un'economia finanziaria rigidamente interconnessa, occorre analizzare anche le reazioni provenienti da Paesi extra Unione europea e sempre venerdì 13 marzo Donald Trump ha dichiarato lo stato d'emergenza nazionale per gli Usa. Occorrerà poi seguire l'evoluzione del contagio che potrebbe, stando agli esperti, colpire con maggiore durezza le economie di importanti Paesi europei. **al.de.**